

PRIMO PIANO

Net, accordo con ex sindaco

Net Insurance ha reso noto oggi con un comunicato stampa di aver raggiunto un accordo transattivo con un sindaco effettivo in carica negli esercizi relativi agli anni 2017 e 2018. L'accordo, come illustra la nota, è "finalizzato a definire e transigere in via tombale le vertenze intercorse tra la compagnia e l'ex sindaco". L'intesa, che dovrà essere approvata dall'assemblea dei soci prevista per la fine del mese, prevede "il riconoscimento per cassa in favore della compagnia di un corrispettivo di 66mila di euro da versarsi entro e non oltre il termine di quindici giorni dalla data della necessaria approvazione assembleare". Nella stessa occasione l'assemblea sarà chiamata a discutere della nomina di membri del collegio sindacale

Con l'approvazione dell'accordo la compagnia guidata da Andrea Battista rinuncerà pertanto all'esercizio di un'azione di responsabilità nei confronti dell'ex sindaco. L'intesa arriva sulla scia di una serie di accordi transattivi che sono stati approvati dall'assemblea negli ultimi mesi. Lo scorso 19 luglio la compagnia aveva deliberato il rinvio delle annunciate azioni di responsabilità contro amministratori e sindaci proprio per non escludere la possibilità di un accordo fra le parti.

Giacomo Corvi

RICERCHE

Ambiente, gli eventi estremi che ormai sono la norma

Tempeste tropicali, bombe d'acqua, trombe d'aria ma anche siccità prolungata, onde di calore: il 2019 è stato l'ennesimo anno disastroso sul fronte del peggioramento delle condizioni di vita delle persone a causa del clima. E l'Italia non ha ancora adottato un piano nazionale di adattamento

A vederli tutti insieme i dati fanno paura. Ma, d'altra parte, rappresentano la realtà che viviamo ogni giorno. Lo sappiamo, anche se qualche volta facciamo finta di ignorarlo: il clima è già cambiato. Usciamo da un decennio di anomalie che sono diventate la norma: ondate di calore, estrema siccità interrotta da fenomeni atmosferici sempre più violenti e distruttivi, soprattutto per un Paese come l'Italia che ha diversi e noti problemi con la cura del proprio territorio.

L'Osservatorio Cittaclima 2019, firmato da **Legambiente**, in collaborazione con il gruppo **Unipol**, ha messo insieme le evidenze di questi anni che hanno definitivamente cambiato anche la nostra percezione dei rischi ambientali. Lo studio ha anche raccolto in una mappa interattiva del rischio climatico le città italiane più esposte. I dati parlano chiaro e non possono che reclamare l'urgenza di mettere mano ai comportamenti individuali ma anche di spingere per politiche serie e rigorose per ridurre le emissioni di gas serra, così da limitare gli impatti sul territorio degli eventi estremi e i rischi per la vita e la salute delle persone.

I POLI CALDI

Prima di concentrarsi sull'Italia, il rapporto guarda al mondo. Nel periodo 2015-2019, la temperatura media globale, scrive il rapporto su dati della **World meteorological organization**, è aumentata di 1,1 gradi (tutti i valori sono espressi in gradi centigradi) rispetto al periodo preindustriale, e di 0,2 rispetto al periodo 2011-2015. È interessante notare come ogni anno sia ormai un anno record. L'estate 2019, per esempio, è stata caratterizzata da incendi senza precedenti nella regione artica, che hanno emesso solo a giugno 50 milioni di tonnellate di anidride carbonica, cioè più di quanto lo stesso fenomeno avesse fatto nello stesso mese dal 2010 al 2018 messi insieme. È scontato ricordare ciò che sta accadendo in Australia, a proposito di incendi.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

Insurance Connect

(continua da pag. 1)

Contemporaneamente, l'estensione del ghiaccio marino nell'Artico è molto al di sotto della media 1981-2010: i quattro anni di record negativo per l'inverno si sono verificati durante l'ultimo quinquennio. La quantità di ghiaccio persa ogni anno dalla calotta antartica è aumentata di almeno sei volte nel periodo 2010-2018 rispetto al periodo 1981-2010.

MONTAGNE SENZA GHIACCIO

Venendo alle nostre montagne, secondo i dati del **Cnr**, nell'ultimo secolo, i ghiacciai delle Alpi hanno perso il 50% della loro estensione: di questa percentuale, il 70% è stata consumata negli ultimi 30 anni. Del resto, i ghiacciai delle Alpi sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni.

Queste perdite non sono indolori: ci saranno conseguenze immediate, come l'aumento di frane e valanghe, perché in molte aree di alta montagna il ritiro dei ghiacciai e la fusione del permafrost diminuiranno ulteriormente la stabilità del terreno; mentre il ghiaccio sciolto aumenterà la portata e l'estensione dei laghi alpini.

UN'EMERGENZA CONTINUA

Uno dei meriti del rapporto è che, oltre ai grandi eventi, mette in fila una miriade di fenomeni all'apparenza minori che hanno colpito in lungo e in largo il territorio italiano: l'idea che se ne ricava è una costante situazione di emergenza e insicurezza per la popolazione. L'anno appena trascorso è iniziato sotto il segno di una siccità record nel centro Italia, soprattutto nelle Marche. Gli incendi sull'Appennino Emiliano, 5.000 metri quadri di bosco sono andati in fiamme nel reggiano, a gennaio, e la secca record del Po hanno fatto il resto. Verso la fine dell'anno, invece, è stato evidente l'incremento del numero e dell'intensità delle trombe d'aria, che si sono abbattute su tutto il territorio italiano, con vittime nel Lazio, nelle Marche, in Campania, in Basilicata e in Sicilia.

Le esondazioni dei fiumi sono state altrettanto devastanti: nel lecchese, in agosto, ci sono stati 160 sfollati; oltre 300 evacuati in provincia di Bologna a novembre, come a Cuneo e ad Alessandria (650 persone evacuate nelle due province). Le zone di Gavi Ligure, Novi Ligure e Ovada sono state tra le più colpite con 400 millimetri di pioggia caduti in 24 ore: record assoluto negli ultimi 100 anni.

Le conseguenze sono state anche la chiusura di strade, ponti e negli ultimi giorni dell'anno ci sono state tre vittime e ingenti danni provocati da esondazioni fluviali in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Abruzzo e Campania.

IN CITTÀ SI MUORE DI CALDO

E poi il caldo che soffoca le città. Nei centri urbani, la temperatura media è cresciuta a ritmi maggiori rispetto al resto del Paese. La temperatura a Milano (+1,5 gradi), Bari (+1) e Bologna (+0,9) è cresciuta di più rispetto alla media nazionale delle aree urbane (+0,8) nel periodo 2001-2018 rispetto alla media 1971-2000. Oltre alla temperatura media, preoccupano le ondate di calore più forti e prolungate: l'associazione tra elevate temperature e peggioramento della salute della popolazione in ambiente urbano è ormai un dato di fatto. In Italia, gli studi realizzati nell'ambito del programma nazionale di prevenzione confermano un rilevante aumento della mortalità durante le ondate di calore. Complessivamente, nelle 23 città analizzate, si possono attribuire alle ondate di calore circa 23.880 morti tra il 2005 e il 2016, dice il rapporto.

L'ITALIA DOV'È?

Si può fare ancora qualcosa? Ci sono ancora delle buone pratiche da attuare? Lasciando per un momento da parte i massimi sistemi, gli accordi internazionali, i protocolli, l'Osservatorio Cittaclima segnala i casi in Italia e nel mondo in cui si è intervenuti per mettere in sicurezza i territori e le persone. Si va dalle misure anti-alluvione per il Museo Bardini a Firenze, ai regolamenti edilizi sostenibili che hanno messo insieme centinaia di Comuni italiani. Raccolta e riutilizzo delle acque piovane, tetti verdi, permeabilità dei suoli, materiali da costruzione locali e riciclabili: tutti interventi fatti che possono essere replicati su scala più ampia.

All'estero dipingono le strade di bianco contro le isole di calore (Los Angeles), mentre a Tokyo sono state costruite enormi vasche sotterranee per il contenimento delle acque. Infine, interi nuovi quartieri sono stati costruiti in modo interamente sostenibile, a Helsinki.

Purtroppo, però, tra i 17 Paesi europei che hanno adottato un piano nazionale o settoriale di adattamento al clima, l'Italia non c'è.



La bellezza al lavoro

Un ambiente esteticamente bello crea una positività che predispone a lavorare in maniera più propositiva. Per propria natura l'uomo è gratificato quando riesce a crescere nelle proprie esperienze, e da qui trova lo stimolo per fare meglio e partecipare in maniera attiva

(SECONDA PARTE)

Un esercizio facile, ma che mette sempre in difficoltà i capi nelle aziende quando lo propongo, è di mettere per iscritto quali sono le caratteristiche positive dei propri collaboratori. I manager entrano in crisi perché sono stati da sempre addestrati a riconoscere cosa non va nelle persone, e sono ciechi su cosa invece le persone sono brave a fare.

Ecco perché dobbiamo portare la bellezza al lavoro: perché portare le persone a vivere in un ambiente bello, e ad avere interazioni con persone belle è la base per essere positivi, stare bene al lavoro, essere aperti agli altri e quindi produrre di più.

Sì, la bellezza è una variabile di produzione, siete stupiti? Non ve lo aspettavate?

Pensate al genio italico del lavoro, l'ingegner **Adriano Olivetti**: perché portava gli artisti in fabbrica e gli faceva dipingere i muri? Perché Adriano Olivetti sapeva che le persone lavorano meglio se il loro ambiente di lavoro è bello e fanno cose migliori, hanno idee migliori e sono più creativi se sono vicine a un'opera d'arte. Adriano Olivetti è stato il genio precursore di tutto quello che ora stiamo riscoprendo con un po' di stupore. Portava la bellezza in azienda perché era – ed è – un fattore di redditività della stessa, perché il genere umano è strano, se prova sentimenti positivi e produce qualcosa di buono per sé e per gli altri è più motivato, lavora di più e sente meno la fatica.

Quindi dedicarsi all'estetica e all'etica del lavoro non è una cosa superflua, è invece l'elemento fondante dell'attività. Noi tutti lavoriamo per sentirci utili, per realizzarci, per provare quella stupenda sensazione non solo di aver portato a casa i soldi per mangiare, ma di poter dire "io lo so fare, lo voglio fare, mi piace farlo".

Il rovescio della medaglia è una vita anestetizzata, dove la stanchezza, la noia, la routine definiscono ciò che fai e ciò che sei. Lo chiamo "lo stato del brutto", che subisce in modo acritico tutto ciò che gli viene proposto.

Il brutto si sente stanco al lavoro, non si ricorda più perché lavora, non trova stimoli e fa le cose come si devono o meglio come sono sempre state fatte. Stanco della sua vita routinaria, quando torna a casa si butta sul divano e si "abbruttisce" davanti alla prima bruttezza che trova o gli viene proposta in televisione.

L'istinto di andare oltre il limite

Scegliete se volete vivere come bruti o invece vivere nella bellezza.

Dante nel XXVI canto dell'Inferno chiede a Ulisse perché si trovasse negli inferi e Ulisse, rispondendo a Virgilio, pronuncia

queste parole: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza".

L'uomo è nato per crescere, per essere curioso, per capire di più, non si può abbruttire davanti a ciò che gli viene detto o imposto. Nel caso di Ulisse, erano le colonne d'Ercole il limite che gli dei avevano posto al sapere dell'uomo. Ulisse sceglie di non seguire la regola, la legge, commette l'atto fondante il nostro essere uomini, segue la sua necessità innata di conoscere, di esplorare e di sapere.

Quante volte al lavoro ci atteniamo alle regole o al "si è sempre fatto così" anche se palesemente sbagliato; lo sappiamo, lo intuiamo ma non ci ribelliamo. Non siamo nati per vivere come bruti, facciamo un atto rivoluzionario e scegliamo di non seguire le cose con l'autopilota, scegliamo la consapevolezza del bello, ricerchiamo il buono, il vero nel nostro lavoro.

Vivere in modo consapevole

Allora, solo allora, diventeremo positivi, ci accorgeremo degli altri, proveremo sentimenti e capiremo profondamente tutte le nuove tendenze manageriali del well-being, positivity, intelligenza emotiva etc..

Jon Kabat Zinn, il padre della *mindfulness*, ci spiega che per star bene con se stesso e con gli altri l'uomo deve prestare attenzione a ciò che sta facendo, a ciò che sta provando, deve vivere in modo consapevole, con un assetto non giudicante. Kabat Zinn ci chiede di levare l'autopilota dalla nostra vita e di scegliere di essere consapevoli.

Scegliere, tutto qui: scegliere se andare avanti tanto per farlo, o invece scegliere una meta, un perché, uno scopo che ci renda vivi, consapevoli. Scegliere chi frequentare, scegliere di vedere il bello nelle persone, scegliere di fare qualcosa di più che il semplice sopravvivere, scegliere di vivere.

Vivere nel bello è scegliere, non scegliere è vivere nell'abbruttimento. Scegliere significa metterci energia, fare scelte consapevoli, essere presenti e attenti a ciò che stiamo facendo. Altrimenti possiamo continuare a farci portare dalla corrente, ma in un mondo così in cambiamento, con una velocità di trasformazione incredibile, che **Zygmunt Bauman** definisce "liquido", in questo mondo lasciarsi portare dalla corrente è il vero? È buono?

Gianluca Fioravanti, partner di Alveria

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Insurance Daily di martedì 14 gennaio. La terza e ultima parte verrà pubblicata su Insurance Daily di giovedì 16 gennaio)

#70
dicembre 2019

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

RC AUTO, C
CON

ATTUALITÀ

50 DISTRIB

la di una
ione inclusiva

Agenti Allian:
per fare la di

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 15 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577